

Professioni sanitarie, serve l'osteopatia

L'osteopatia tra le professioni sanitarie senza se e senza ma. Questa la precisa istanza che la categoria è tornata a presentare nel corso del III Congresso nazionale del **registro degli osteopati d'Italia** dal titolo «Il ruolo dell'osteopatia nel sistema interprofessionale per la salute del cittadino» che si è svolto nei giorni scorsi a Roma. In attesa che nel corso dei lavori al ddl Lorenzin di riforma delle professioni sanitarie sia affrontato il tema, la presidente del **Roi, Paola Sciomachen**, è tornata a sottolineare che «l'osteopatia ha dato prova negli ultimi trent'anni di storia in Italia di avere le caratteristiche per essere inclusa fra le professioni sanitarie. Questo per le competenze che le vengono attribuite, per le evidenze cliniche e per la ricerca, per i documenti redatti dalle associazioni internazionali, per le indicazioni dei paesi nei quali è già riconosciuta ma, soprattutto, per la sempre maggiore cooperazione con medici ed enti pubblici in ambito clinico e di ricerca, per un lavoro interdisciplinare che vede la salute del paziente al centro della cura», ha concluso la presidente. A puntare il dito sul ritardo della camera nell'esaminare il ddl, Emilia Grazia De Biasi, presidente della commissione igiene e sanità del senato. «Se il riconoscimento della professione di **osteopata**, voluto da un voto del senato a larghissima maggioranza, venisse stravolto nel profilo e nel percorso formativo, se non addirittura abrogato», ha sottolineato la De Biasi, «non si risponderebbe alla domanda di quei 10 milioni di italiani che affidano la loro salute agli osteopati».

